

Un consumo interclassista

«Il bio non è più una nicchia, ma inizia a diventare un consumo interclassista, di maggioranza». Sono le parole con le quali Giampaolo Fabris, professore ordinario di Sociologia dei consumi, all'Università San Raffaele di Milano, ha introdotto l'Osservatorio permanente sui consumi presentato al Sana di Bologna. Il problema adesso «è della comunicazione, il saper comunicare a tutto tondo le caratteristiche dei prodotti bio», ha sottolineato.

«Chi compra bio lo fa perché è più buono, ma anche perché ha elementi e valori sociali dalla difesa dell'ambiente al rispetto delle risorse, fino alla tutela etica durante la produzione». Dall'Osservatorio curato da Fabris, emerge che un italiano su quattro è disposto a pagare di più per prodotti che rispettino l'ambiente, il 16,5% se vengono rispettati i diritti dei lavoratori che li producono, il 60% se la qualità è superiore alla media. Il trend dei consumi ecocompatibili è salito dal 54% del 2007 al 71% del 2009. Dai



dati emerge che il consumatore è competente, selettivo, esigente, è convinto che si mangiassero più cibi biologici si avrebbero benefici per la salute, vorrebbe che costassero di meno e chiede garanzie sulla naturalità. «Il biologico ha carisma», ha detto Fabris, «la fascia di consumo con regolarità bio è passata dal 19 al 27%».

